

MEL

DALL'ANESE A PAGINA 20

## Fallimento Acc il territorio chiede giustizia

**ECONOMIA** » IL DESTINO DELLE AZIENDE

# Acc fallita, il territorio chiede giustizia

Mel. Il consiglio di sorveglianza ha sottoscritto un documento accorato per ottenere un processo che chiarisca la vicenda

di Paola Dall'Anese

► MEL

Viene dal consiglio di sorveglianza socio-istituzionale dell'Acc, unico esempio in Italia riconosciuto anche dallo stesso ministero, la richiesta di un «atto di giustizia tramite la celebrazione di un processo» per l'accusa di bancarotta contro gli ex amministratori della vecchia Acc, Luca Ramella, Paolo Pecorella e Fausto Così. Evitando così l'archiviazione chiesta dal procuratore di Pordenone.

Questa istanza è contenuta all'interno di un documento approvato ieri durante l'incontro del consiglio di sorveglianza in cui si precisa che «il nostro territorio ha sempre reagito con determinazione e coraggio alle sfide e ai drammi della comunità: orgoglio, laboriosità, intelligenza, capacità di sacrificio sono tratti che da sempre hanno contraddistinto la nostra comunità e sui quali oggi possiamo fare affidamento. Non dimentichiamo che allora ma anche oggi noi stiamo vivendo una vera emer-

genza sociale. Per cui il territorio bellunese riunito nel consiglio di sorveglianza chiede a gran voce, attraverso la celebrazione del processo, un atto di giustizia perché non si consumi, attraverso l'impunità di condotte che hanno arrecato danni indicibili a una comunità di lavoro e d'impresa, che era stata esemplarmente prospera prima di essere dannata ad un'ingiusta rovina economica, una lacerazione sociale, morale senza precedenti».

Un documento accorato che è stato condiviso da tutte le parti sociali e istituzionali presenti in municipio a Mel tra cui il presidente della Provincia, il commissario straordinario dell'Acc, Maurizio Castro, i rappresentanti dei comuni di Feltre, Lamon, i sindaci di Lentiai e Trichiana, i sindacalisti della Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, le rsu, i parlamentari De Menech, Bellot e D'Inca e il consigliere regionale Franco Gidoni. Assente per malattia l'assessore veneto Donazan.

Il commissario Castro ha riepilogato brevemente la vicenda che ha portato al fallimento

l'Acc alcuni anni fa, sottolineando come «tutti gli elementi delle indagini condotte, evidenziano gli argomenti che confermerebbero la sussistenza di plurime condotte di bancarotta, le quali troverebbero evidenza anche nell'attività investigativa della Fiamme gialle e nella perizia prodotta dal consulente tecnico dell'Università Bocconi, nominato dalla stessa Procura della Repubblica di Pordenone. Serve verificare la verità», ha concluso Castro, «una verità che parla di 456 milioni di euro, praticamente mille miliardi, la stessa somma che fu usata dal governo per il dopo Vajont, di cui solo 288 milioni sono stati certificati nello stato debitorio in quanto le parti si sono insinuate nel fallimento. Ringrazio il consiglio di sorveglianza che ha saputo parlare con voce unica in questa situazione. Credo che sia interesse di tutti fare chiarezza».

Il documento sottoscritto da tutti sarà inviato al presidente del tribunale di Pordenone, al procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste, al presidente della Repubblica, al Mise,

al ministero di Grazia e giustizia, ai prefetti di Belluno e Pordenone e ai presidenti delle Regioni Veneto e Friuli per rafforzare l'atto di opposizione del commissario. «Un processo, infatti, sarebbe un atto di giustizia verso il territorio e i lavoratori che per sostenere la fabbrica hanno rinunciato alla metà del loro stipendio. Vogliamo dire basta all'ennesima aggressione a questo territorio. Questa è la prima azione che facciamo e speriamo serva, ma siamo pronti anche ad altre iniziative», ha precisato il sindaco Cesa.

La presa di posizione di Castro è stata condivisa anche dal sindacato. «Noi più volte ai tavoli abbiamo denunciato il rischio che i dirigenti usassero il nostro territorio come terra di razza per poi lasciarlo desertificato», ha detto Bruno Deola della Fim, a cui ha fatto eco Luciano Zaurito della Uilm: «Se serve, il 9 maggio saremo a Pordenone per difendere i diritti del territorio». Il timore è che questa causa penale finisca archiviata come le altre per turbativa d'asta e concorrenza sleale contro la consorella austriaca dell'Acc, cioè la Secop.



Il commissario straordinario dell'Acc, Maurizio Castro e il sindaco di Mel Stefano Cesa

